

Prefazione

Dacia Maraini

Leggendo questi dieci racconti scelti con sapiente equilibrio, salta agli occhi quanto l'immaginario femminile riesca ad attraversare un universo di sensazioni stratificate ed estremamente complesse, segno di personalità che si sono formate sotto leggi patriarcali difficili da sradicare.

“Sapevo che sarei stata io ad accompagnare mia madre nell'ultimo viaggio. Forse perché sono l'unica femmina della famiglia: spetta ancora alle donne suggellare l'inizio e la fine”.

L'ineluttabilità di un destino segnato dal genere di appartenenza e non da scelte o conquiste sociali continua a governare le vite di tante, anche in queste brevi storie. Anche se qualcuna delle autrici sceglie un'altra strada, cara al mondo femminile: il sogno, la visionarietà, come fa Anna Di Leo per cui addirittura le parole trascritte sul muro di casa, poco a poco, tracciano i lineamenti dell'amato: “e ciò che prima le appariva come una tessitura confusa di segni si fa intellegibile forma e con un'emozione che le spezza il respiro si accorge che trascrivendo le loro lettere ha disegnato un volto, e riconosce nell'angolo di quella bocca e nella linea arcuata di quel sopracciglio il ritratto dello Scrittore”.

Ma ecco che Barbara Lisci torna a parlarci dei “doveri” femminili o quello che viene ritenuto tale: dare un figlio maschio al proprio compagno, dover garantire il vero erede: “Ermellinda

aveva dieci figli, partoriti uno dopo l'altro con rabbia e rassegnazione. Ogni volta che veniva fuori una femmina, Gioacchino, suo marito, andava ad ubriacarsi”.

E Caterina Pia quasi a riscattare le donne da tanta ignoranza e ottusità, scrive la storia di Wilma, una ragazzina che vive isolata dal mondo:

“Wilma portava gonne troppo lunghe, troppo larghe, troppo spesse.

Calzettoni d'estate e d'inverno.

Un maglione color mattone da dicembre ad aprile, e una camicetta a fiori da maggio a novembre.

E sorrideva. Nessuno le rivolgeva la parola, se non per insultarla o deriderla”.

Sarà una ragazza che, a dispetto degli altri, verrà incuriosita dal suo mutismo a scoprire che Wilma non è affatto la stupida che tutti credono ma anzi possiede un talento nascosto.

Con garbo e delicatezza Donatella Massara affronta invece il tema dell'omosessualità che è al centro della bella storia di Virginia, serva accorta e fedele in un convento di suore dove tra silenzio e solitudine conoscerà l'amore:

“Virginia aveva sentito che il suo corpo non era più uguale a prima, più nulla poteva fermare il bacio che appiccicò sulla pelle morbida, liscia e compatta di suor Caterina. Sempre più amiche, Virginia si accorse che non sarebbero riuscite a fare a meno l'una dell'altra”.

Ma naturalmente anche per loro come per tante altre, questo amore non potrà avere sbocchi e verrà interrotto bruscamente.

Per noi donne il sesso è quello che ci è stato imposto spesso con la forza o con la vendita del nostro corpo, ci racconta Francesca Lazzetti con la sua storia di una bambina e del suo cane, unico conforto della sua condizione di schiava ubbidiente.

“Comincia a esserci più cibo e vestiti, una brandina nuova per Dragomir. Ma ogni sera e spesso anche di mattina devo ubbidire a uomini sconosciuti.

Penso che lassù sulla luna non c'è nessuno che mi aspetta”.

E ancora, se non ci vendono, gli uomini accettano di darci lavoro solo a patto di rispettare la legge delle leggi per tutto il genere femminile: dovere essere, apparire belle a tutti i costi. Giulia Pretta ci racconta una storia tanto vera quanto assurda.

“Direi che a un primo esame è la nostra candidata ideale. Durante la formazione verrà anche istruita sul corretto maquillage e sulla cura dei capelli” si sente dire la protagonista di quest’altro racconto e (com’è vero tutto questo) le sembra lecito e ne è felice. “Questo responso così diretto mi fa piombare sulla sedia. Mi sta dicendo che mi hanno presa, trucco e capelli a parte”.

Ma sono i temi più cari al mondo femminile come la memoria, la nostalgia, il ricordo, i fantasmi del passato a ritornare ad intrecciarsi continuamente con le storie raccontate perché dentro, attraverso la narrazione traspare quella parte di vita vissuta dalla quale una donna non riesce a staccarsi, dalla quale prende sempre spunto per nuove storie, nuovi personaggi. E Laura Marchetti torna sull’argomento con la storia di Rosalia.

“Questa notte Rosalia, immobile sulla linea sfumata della vita che si spegne, mi parla di un passato lontano”.

Ancora promesse mai mantenute, segreti custoditi gelosamente perché troppo dolorosi sono i temi di Laura Ruzickova:

“– Si va via per tornare – dice Gavino, e Maresa gli crede. Lui le carezza il collo, lungamente. Lei lo lascia fare, fiaccata dal piacere, abbattuta dal dolore, e poi gli permette anche tutto il resto. Lui starà via almeno un anno, ma il tempo passa in fretta, e lui la ama, la sposterà, lo ha ripetuto molte volte (...)”.

Questo mondo governato dagli uomini a volte crea strane fantasie, il desiderio del pene simbolo di tanto potere prende il sopravvento in una buffa competizione nella storia di Lorenza Ravaglia: “Seduta sull’autobus o in fila alle poste, si scoprirà a fissare il basso ventre degli uomini”.

Il primo racconto infine torna sul disagio, sul sentimento di inadeguatezza, sulle ingiuste punizioni che il mondo femminile

ha subito nei secoli per il solo fatto di essere sempre stato subalterno, sottomesso al potere maschile, ci dice Monica Andreucci.

“– Perché tuo fratello ti ha mandato via? – le avevo chiesto rintanata sotto le coperte. Lei aveva indugiato appena e inspirato più aria, – Ero incinta –”.

Insomma un mondo colmo di amarezza, ma anche di gioie improvvise, una serie di storie che diventano subito l’intelligente riflessione sulle vite di milioni di donne che sono state per troppo tempo dimenticate.